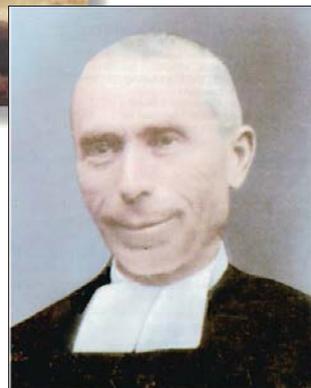


L'Amore a Gesù Crocifisso



“Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me” (Gv 12,32)

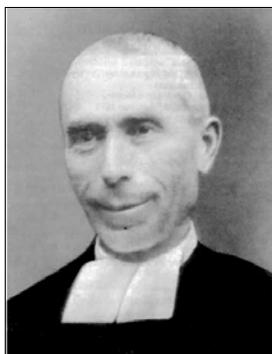


50° anniversario dalla morte

n° . 281
Giugno 2004
Anno 87°

"Non andate a riposo
senza aver baciato il Crocifisso
e senza avergli domandato perdono.
Voi siete del Crocifisso
e il Crocifisso è vostro!"

(Fratel Teodoreto)



Bollettino dell'Istituto Secolare
Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350
e-mail: unione@carmes.it
web: www.carmes.it/unione/

Direttore responsabile:

Vito Moccia

Impaginazione e grafica :

Flavio Agreste

n°. 281 - 2004 - Anno 87°

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.
e/e postale 15840101

Stampa: Tipoli - Tipografia Bigliardi - Chieri
Cons. Ed. Edizioni Mille Torino

INDICE

- 3 **Il Ven. fr. Teodoreto a 50 anni dalla morte**
Editoriale del Presidente generale
- 4 **Messaggi di Partecipazione**
- 7 **Profilo biografico di fr. Teodoreto**
presentato con diapositive
A cura di Marco Bilewski
- 10 **Sintesi della commemorazione e delle relazioni**
- 12 **Fr. Teodoreto religioso educatore e fondatore**
a cura di fr. Secondino Scaglione
- 17 **Il Ven. fr. Teodoreto, modello di educatore
per il nostro tempo**
a cura di Vito Moccia
- 24 **Fr. Teodoreto, modello di Santità**
Mons. Livio Maritano

Notizie dall'Unione

- 27 **Unioneinforma**
a cura di Leonardo Rollino
- 32 **Verità e pedagogia del Crocifisso**
a cura di Paolo Riso
- 35 **Il coraggio della sofferenza con Gesù
e il Crocifisso Risorto**
a cura di Leandro Pierbattisti
- 38 **Necrologio di fr. Benno Backes**
- 38 **Necrologio di Don Gianni Fornero**

IL VEN. FR. TEODORETO A 50 ANNI DALLA MORTE

Editoriale del presidente generale

Il 50° anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto è occasione provvidenziale per approfondire le riflessioni sulla figura del nostro Fondatore e per trarne arricchimento spirituale, orientamenti programmatici e nuovo slancio apostolico.

In questa linea e con questo significato si è svolta la solenne commemorazione tenuta il 13 maggio u.s. alla Casa di Carità Arti e Mestieri, nel salone a Lui dedicato.

"A tutti il mio saluto, carissimi amici dell'Unione Catechisti, dei Fratelli delle Scuole Cristiane e della Casa di Carità, venuti questa mattina così numerosi a commemorare la statura spirituale e la santità del venerabile fr. Teodoreto a 50 anni dalla morte.

"Le opere da lui iniziate, nella preghiera e nel sacrificio, continuano a crescere e a svilupparsi secondo le ispirazioni del Crocifisso e della Vergine Immacolata, ispirazioni che Egli riceveva dal suo amico e confidente fra Leopoldo Maria Musso o. f.m., il mistico frate francescano che aveva profonda intimità con Gesù e con la Madonna. Questo ci dà conforto ed è garanzia che le opere avviate da fr. Teodoreto e dai Catechisti, da lui sostenuti, sono state e sono particolarmente benedette dal Signore.

"Ho conosciuto appena appena fr. Teodoreto, negli ultimi anni della sua vita, quando saltuariamente cominciavo a frequentare l'Unione Catechisti, e subito ne fui intensamente colpito."

"Ciò che ricordo di Lui in quei primi incontri è la figura di un uomo che riassumeva in sé: austerità e dolcezza, umiltà e fermezza, in un costante atteggiamento raccolto e sereno."

"La sua santità è maturata, come per san Giovanni Battista de La Salle, nella costante ricerca della volontà di Dio e nel compierla fedelmente, rimanendo duttile e malleabile come corpo morto nelle mani del Signore."

"Oggi abbiamo la gioia di ricordare insieme questo maestro di vita e santo Fratello. Il suo esempio ci stimoli alla ricerca della volontà di Dio nel concreto della vita di ogni giorno, e la sua intercessione ci ottenga la forza di compierla totalmente e con prontezza."

"Vi ringrazio, amici carissimi, per la vostra partecipazione ed auguro a me e a voi che Gesù viva sempre nei nostri cuori, e che si estenda in tutto il mondo, anche attraverso di noi, la rivelazione dell'amore misericordioso del Signore, nella carità e nella solidarietà con i nostri fratelli infinitamente amati da Dio, amore di Lui è espressione del Crocifisso."

Leandro Pierbattisti

Messaggi di partecipazione

Card. Angelo Sodano

Segretario di Stato di Stato di Sua Santità

Occasione solenne commemorazione cinquantesimo anniversario scomparsa Venerabile Fratel Teodoreto desidero assicurare mia vicinanza famiglia lasalliana et tutti estimatori del grande educatore piemontese.

Allo stesso tempo mi unisco alla comune preghiera al Signore affinché presto voglia glorificare questo suo servo buono et fedele et benedire tutti coloro che vogliono trasmettere il messaggio educativo cristiano at nove generazioni. Cordialmente

Card. Severino Poletto - Arcivescovo di Torino

Stimatissimo signor Pierbattisti,

La ringrazio di cuore per avermi reso partecipe della celebrazione del 150° anniversario della morte del Ven. Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane, Fondatore dell'Unione Catechisti, inviandomi un Suo scritto al riguardo e il programma delle iniziative previste a Torino e a Vinchio d'Asti, paese d'origine di Fratel Teodoreto, per questa significativa ricorrenza.

Ringraziando Lei ringrazio anche tutti i Catechisti e le persone delle Casa di Carità, che so essere molto attente agli insegnamenti e alla memoria de Fratel Teodoreto, e desidero comunicarLe la mia vicinanza e partecipazione di preghiera a questo momento celebrativo.

Celebrare i cinquant'anni della morte del vostro Fondatore significa guardare con interesse soprattutto spirituale al suo cammino come uomo, come cristiano e come religioso, collegando sempre la storia della Chiesa, che è storia di santità, con la storia di tutta l'umanità che ha bisogno di incontrare Gesù Cristo come unico Salvatore, di conoscere il suo Vangelo e di capire che le persone che hanno vissuto santamente sono quelle più riuscite anche sul piano umano, perché hanno testimoniato quei valori di cui tutti, anche i non credenti, sono assetati per dare alla loro vita un senso compiuto ed armonico.

Questo è il nostro impegno e questo è anche il mio augurio per voi, accompagnato alla mia preghiera e da una particolarissima benedizione.

Viva Gesù nei nostri cuori

Fr. Alvaro Rodriguez Echeverria - Superiore Generale F.S.C.

Gentilissimo signor Leandro,

ho ricevuto il Suo invito a partecipare alla commemorazione del 50° anniversario della morte del Ven. Fratel Teodoreto, che si terrà giovedì 13 maggio 2004 in via Orvieto 38, Torino.

Purtroppo non potrò essere presente a questa memorabile occasione, perché dal 10 al 22 maggio si terrà nella Casa Generalizia la riunione intercapitolare, nella quale saranno presenti tutti i Fratelli Visitatori dell'Istituto.

Fin d'ora, mi unisco, con la preghiera e la vicinanza spirituale, alla celebrazione di questo cinquantenario.

Colgo l'occasione per inviare un cordiale saluto a Lei e a tutti coloro che saranno presenti a questa cerimonia.

Fraternamente in La Salle

Fratel Rodolfo Meoli

Procuratore e Postulatore generale - membro della commissione di studio dal Messaggio di Fratel Teodoreto

Carissimi,

Lo svolgimento a Roma della riunione Inter-capitolare dei Fratelli Visitatori e dei responsabili dei servizi generali dell'Istituto mi impedisce di essere presente alla solenne commemorazione del 50° anniversario della morte del Ven. Fratel Teodoreto, alla quale mi avete cortesemente invitato.

Nel pregarvi di ritenermi scusato, vi assicuro che vi sarò vicino col pensiero e la preghiera.

Desidero comunque farvi giungere il mio più cordiale saluto, unito ad una parola di plauso e di incoraggiamento; plauso, per lo spirito forte che vi anima e per le realizzazioni che riuscite a mettere in atto con dedizione e creatività; incoraggiamento, per continuare con rinnovato entusiasmo la vostra santificazione personale, aumentare il vostro amore a Gesù Crocifisso e alla Vergine Immacolata e riversare sui giovani delle vostre Case di Carità la sovrabbondanza dei vostri cuori. È quello che ha fatto Fratel Teodoreto in tutta la sua vita e che ha lasciato come eredità a Catechisti e Fratelli. A noi tutti il dovere di perpetuarlo, per quanto possiamo.

Tra i tanti spunti di riflessione che suggerisce la grandiosa figura del nostro caro Fratel Teodoreto, forse ancora poco esplorata e compresa nella pienezza delle sue intuizioni, permettete-mi di sottolineare questi tre:

con voi Catechisti Egli ha creato dei figli che vuole santi, secondo il vostro stato. Questa intuizione, oltre che un fondatore, fa di lui un profeta. Infatti non è questo uno dei principali insegnamenti scaturiti dal Concilio Vaticano II cinquant'anni dopo e

magistralmente interpretato da Giovanni Paolo II quando, innalzando sugli altari migliaia di beati e centinaia di santi, propone alla imitazione modelli per tutte le categorie di cristiani?

Con l'amore al Crocifisso Egli ci ricorda che il punto focale della vita del cristiano è sempre quello: Gesù Crocifisso e Risorto. Ora, non è questo l'antico e sempre nuovo richiamo della Chiesa, a cominciare da San Paolo: "Noi annunziamo Cristo Crocifisso, scandalo ai Giudei, stoltezza per i Gentili, ma per quelli chiamati, siano giudei che Greci, Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio?"

Con la Casa di Carità Fratel Teodoreto ha ribadito il dovere, tipicamente lasalliano, di trasmettere in primo luogo ai giovani più bisognosi, la ricchezza della formazione cristiana. Non è questo uno degli aspetti più urgenti del panorama educativo odierno?

Carissimi, ringraziando insieme il Signore di averci fatto dono di un così grande educatore e preghiamolo affinché ci aiuti a come rendere sempre di più la ricchezza del suo messaggio e a seguirne più vigorosamente le orme. Preghiamolo anche affinché ne affretti la glorificazione, operando, attraverso la sua intercessione, quel prodigio che renderà possibile la sua iscrizione nella schiera sempre più nutrita dei beati e santi lasalliani. Viva Gesù nei nostri cuori.



PROFILO BIOGRAFICO DI FR. TEODORETO

(presentato condiapositive)

Marco Bilewski

Giovanni Garberoglio, ultimo di sei figli, nasce a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1971 e, superata l'opposizione dei genitori, che lo vorrebbero sacerdote, l'11 ottobre 1887 entra nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Dedica la maggior parte della sua attività apostolica alla scuola, prima come insegnante, poi come ispettore e infine come direttore. Si distingue per la fedele osservanza delle Regole e per una vita interiore fortemente motivata dalla preghiera e dalla meditazione.

Nel 1906, interpretando alcune indicazioni dei Superiori, ha l'idea di "formare un'associazione di giovani veramente buoni per aiutarli a condurre una vita intensamente cristiana".

Nel 1911 scopre l'Adorazione a Gesù Crocifisso e la diffonde nel suo Istituto. Successivamente conosce personalmente fra Leopoldo, francescano laico, e trova in lui la voce di Dio. Per circa 10 anni, con grande fede e umiltà, ascolta i suggerimenti e le direttive ispirate del frate. Consolidato nella sua aspirazione, fonda l' "Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata", canonicamente eretta dal card. Richelmy 90 anni fa, il 9 maggio 1914. Cura personalmente la stampa della Adorazione a Gesù Crocifisso che in pochi anni, attraverso l'Istituto dei Fratelli, viene tradotta in decine di lingue e stampata in milioni di copie.

La rivoluzione industriale trasforma la società italiana del primo '900, creando una nuova categoria di lavoratori: gli operai del settore metalmeccanico. Le città si ingrandiscono e il fenomeno dell'inurbamento causa forti tensioni sociali. Il "biennio rosso" del 1919-'20 provoca specialmente a Torino gravi disordini che culminano con l'occupazione armata di alcuni stabilimenti. Cogliendo i segni di questi profondi cambiamenti sociali, fr. Teodoreto nel 1920 avvia, in via delle Rosine 14, i primi corsi di una scuola professionale, che rispetta le indicazioni provenienti dai suoi Superiori e da fra Leopoldo: è il germe della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Nel 1925 fr. Teodoreto incoraggia i Catechisti ad iniziare una scuola festiva presso la parrocchia Nostra Signora della Pace, in cui si realizza il progetto della Casa di Carità. Nel 1929, la scuola professionale festiva e serale, si colloca in via Feletto 8, e ripor-

ta nell'interezza la denominazione ispirata a fra Leopoldo. Significativo della formazione umana e cristiana da impartire alla gioventù operaia.

Sovente si presta a servire i poveri alla "Messa del Povero", gestita dai suoi Catechisti dal 1933.

Opera per tutta la vita in Torino, in ritiro e nascondimento, salvo temporanei spostamenti. Anche i suoi viaggi hanno lo scopo di visitare le sedi dell'Unione già costituite nelle Case dei Fratelli e di favorirne la diffusione.

L'8 ottobre 1942 è in udienza dal Papa Pio XII, il quale si congratula con lui e lo incarica di "dire ai Catechisti che non vi è apostolato migliore di quello del catechismo, specie ai piccoli e ai poveri, in questo tempo di ignoranza religiosa".

In relazione al suo impegno nel processo di beatificazione di fra Leopoldo, nei primi anni '40 nell'intimità del Crocifisso scrive una ricca biografia del francescano, che viene tradotta anche in francese, inglese e spagnolo.

Ormai 75enne, dopo un primo attacco di emorragia cerebrale, rientra definitivamente al Collegio S. Giuseppe.

Il 29 giugno 1947 firma la pergamena per la posa della prima pietra all'edificio della nostra sede della Casa di Carità Arti e Mestieri in corso Brin 26, a Torino, adottando la denominazione tante volte raccomandata da fra Leopoldo.

Nell'agosto del 1949, dopo l'approvazione dell'Unione Catechisti come Istituto Secolare, viene colpito da un'altra emorragia cerebrale. Ne guarisce rimanendo offeso nell'uso della parola.

Nel gennaio 1954 è colpito da un nuovo attacco del male, ed è ricoverato nella infermeria del Collegio di S. Giuseppe. Il 9 maggio è colpito da una paralisi, con perdita della parola. Entra in un'agonia lunga e dolorosa.

Il 12 maggio è visitato anche dal card. Maurilio Fossati.

Fr. Teodoreto muore il 13 maggio alle 3 del mattino. Il Cardinale torna a rendere omaggio alla salma. Alla sepoltura partecipa commossa una folla imponente, nonostante piovesse a dirotto.

Il 27 febbraio 1959 la sua bara viene tralata dalla tomba dei Fratelli (nel Cimitero Generale) alla Casa di Carità accanto alla Cappella del 3° piano.

Il 3 marzo 1990 il Papa riconosce l'eroicità delle sue virtù e lo dichiara Venerabile.



Spiritualità e opera apostolica di fr. Teodoreto

- Istituto secolare e movimento catechistico
- Formazione professionale cristiana
- Centralità del Crocifisso, segno della fede

Attualità delle intuizioni di fr. Teodoreto

- Il Crocifisso progetto di vita
Giovanni Paolo II "la Croce cammino di felicità"
(messaggio ai giovani per il Terzo Millennio)
- Casa di Carità Arti e Mestieri
Convegno ecclesiale di Palermo 1995: "Il vangelo
della carità per una nuova società in Italia"
- Catechista
Urgenza della catechesi e dei catechisti
(Concilio Vaticano II)

Sintesi della Commemorazione e delle relazioni

Il 13 maggio 2004, nell'auditorio della sede centrale della Casa di Carità di Torino, alla presenza di rappresentanze di autorità religiose e civili e di due cento operatori scolastici e tecnici dei centri di formazione professionale, è stata fatta memoria del messaggio e delle opere del Venerabile Fratel Teodoreto, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della morte.

L'intera vita e le sue opere costituiscono un'eredità preziosa che merita di essere approfondita e riproposta a tutt'oggi. Il suo messaggio, sempre più attuale e benefico, è espressione della vocazione lasalliana di religioso educatore, portata fino alle estreme conseguenze, come risposta alle esigenze e ai problemi concreti e reali, con rispondenza ai segni dei tempi.

I convenuti sono stati accolti con il benvenuto dell'ing. Attilio Bondone, direttore della sede centrale della Casa di Carità, e con il saluto del prof. Leandro Pierbattisti, presidente dell'Istituto secolare "Unione Catechisti". (riportato all'inizio)

E' seguito il saluto da parte di fr. Francesco Fumero, in rappresentanza del Visitatore, fr. Donato Petti, impossibilitato ad intervenire perché impegnato in un incontro a livello mondiale dei Visitatori della Congregazione.

Fr. Francesco, direttore del Collegio San Giuseppe di Torino - la Casa che ricevette fr. Teodoreto postulante nel 1887, e nella quale è spirato nel 1954 - ha espresso il compiacimento della Congregazione per la perseverante memoria di fr. Teodoreto, e per lo sviluppo delle sue opere.

Ha auspicato che la figura di fr. Teodoreto costituisca sempre un riferimento per i Fratelli e per i Catechisti, nonché per gli Operatori delle loro opere, per restare fedeli al suo messaggio di amore a Gesù Crocifisso e per lo sviluppo della scuola cristiana.

Nella prima relazione, Fratel Secondino Scaglione direttore di rivista Lasalliana, ha illustrato la "figura ricca e complessa di Fratel Teodoreto, religioso educatore e fondatore, in cui convergono con naturalezza immediata, ma frutto di intensa applicazione e di autentica immolazione, l'attenzione all'uomo e l'attenzione a Dio . Fratel Teodoreto ha vissuto in sé il timbro e la sostanza dell'educatore lasalliano e di fondatore di un istituto secolare che prolunga la missione del suo fondatore de La Salle."

La seconda relazione del dott. Vito Moccia, presidente dell'Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri, propone la icona di Fratel Teodoreto, quale "modello di educatore per il nostro tempo" e anche "profeta perché ha la missione di portare ai Fratelli delle Scuole Cristiane quell' "adorazione" e quell'opera che Gesù stesso gli ha affidato con la silenziosa mediazione di Fra Leopoldo

o.f.m. . Inoltre, con la fondazione dell'Istituto secolare ha realizzato pienamente la sua missione di educatore, da autentico discepolo di san G.B. de La Salle".

Conclude gli interventi, Mons. Livio Maritano, vescovo emerito di Acqui, presenta la figura di Fratel Teodoreto, Santo.

Al termine dell'intensa mattinata, mons. Giacomo Lanzetti, vescovo ausiliario della diocesi di Torino, ha concelebrato la santa messa con gli altri sacerdoti presenti, tra cui don Gaetano Francis, salesiano, cappellano della messa del Povero.

Altre personalità presenti:

Fratel Ottavio Aluffi, direttore del Centro La Salle, fratel Michele Bianchi, direttore della Comunità delle I.A.M. e confratelli; Roberto Bianco, presidente nazionale della Famiglia Lasalliana, on. Franco Botta in rappresentanza della Provincia di Torino.



Fr. Teodoreto religioso educatore e fondatore

Fr. Secondino Scaglione

- fedeltà ai doveri quotidiani ("il terribile quotidiano")
- F.T. è tradizionalista e al tempo stesso aperto al futuro, dinamico, innovatore
- lasallianità: sviluppa il messaggio del La Salle non limitandosi alla scuola, ma a tutta la vita

Siamo raccolti in questa Casa di Carità, cuore di fr. Teodoreto, innanzitutto per rendere gloria a Dio che ha fatto dono alla Chiesa, ai Fratelli delle Scuole Cristiane, ai Catechisti di questa figura straordinaria di religioso, educatore e fondatore, non ultimo anello della lunga catena dei santi della carità di Torino e del Piemonte.

Non si tratta semplicemente di "ricordare" - il ricordo crea un'emozione che viene e va, non lascia nulla in eredità al presente per il futuro - ; ma piuttosto "commemorare", non solo nel significato classico di "far memoria" di un personaggio, quanto di far memoria del messaggio e dell'opera di fr. Teodoreto.

In questa circostanza, fr. Teodoreto sarebbe il primo a manifestare il suo stupore nel vederci così numerosi e ci direbbe di non fissare il nostro sguardo su di lui, ma su Colui che egli ha servito, il Dio degli umili, dei poveri, dei lavoratori, dei giovani; il Dio di coloro che si nascondono alla vista degli uomini.

Fr. Teodoreto rappresenta uno degli educatori testimoni di cui giustamente si lamenta la carenza, chiamati a trascinare con il suo messaggio i giovani che intraprendono il loro cammino di protagonisti della storia e si accingono a inserirsi a pieno titolo nel lavoro e nelle vicende della vita.

Ci sono dei santi il cui messaggio sconvolge come folgore e illumina la notte d'ansia, colmandola d'assoluto; altri la cui parola agisce come pioggia sottile che penetra dissetando l'anima con amorevolezza. Sono i santi samaritani, i santi della carità, i tornitori dell'animo umano, gli educatori per eccellenza.

Fra questi fr. Teodoreto, figura ricca e complessa in cui si fondono con naturalezza apparentemente immediata, ma frutto di intensa applicazione e di autentica immolazione, l'attenzione all'uomo e l'attenzione a Dio.

Non c'è momento della sua vita o invito che non attinga ragione e forza da una visione cristiana della realtà, come non c'è invito a Dio che mortifichi la personalità umana. Sintesi felice che fr. Teodoreto raggiunge grazie a un'intima frequentazione con Cristo Crocifisso e a una visione realistica dei bisogni dei giovani.

Fr. Teodoreto vive in sé il timbro e la sostanza dell'educatore. Il modello è Cristo, maestro perché aperto all'ascolto, esempio perché testimone, liberatore perché libero, realizzatore dell'uomo per la sua obbedienza perfetta. Un cammino arduo che esige disciplina e ascesi, uscita da se stessi per un dono senza limiti: questo è l'itinerario dell'educatore realizzato da fr. Teodoreto.

La scheda degli impegni di fr. Teodoreto tra i Fratelli delle Scuole Cristiane è una elencazione monotona di tappe nella stessa città, Torino, quasi sempre nella stessa comunità, Santa Pelagia, nell'opera della ROMI.

La vita del Fratello delle Scuole Cristiane difficilmente conosce in vita i colpi di grancassa e le molle a sorpresa. Ora, fr. Teodoreto fu tipico come Fratello, anche in questo, assomigliando a tutti gli altri.

Qualche data: 1882 - S. Pelagia: 2^a elementare,
1897 - S. Pelagia: Vice Direttore,
1906 - 2^o Noviziato in Belgio.

Dal 1910 al 1950, S. Pelagia: Vice Direttore, Ispettore, Direttore Didattico.

Nel novembre 1937: "in soprannumero" nella Comunità dell'Immacolata dell'Arti e Mestieri.

Dal 1943: incaricato solo dell'Unione Catechisti.

Dal 1946, alla morte, al Collegio San Giuseppe, con incarichi di sorveglianza e sostituzioni.

Oltre 60 anni di vita nella monotonia, senza annoiarsi, senza desiderare altro che compiere la volontà di Dio. Scendere o salire nella gerarchia della congregazione, per fr. Teodoreto non ha significato: ogni variante non è retrocessione, né diminuzione della personalità e meno ancora una umiliazione di fronte alla platea dei confratelli, degli alunni, delle famiglie. Questo monotono capitolo del *curriculum vitae* ci lascia in eredità un prezioso insegnamento.

L'elemento straordinario della sua vita tanto ordinaria, è la fedeltà; una dedizione generosa che per 60 anni non si smentisce mai.

Se fare il proprio dovere professionale è raggiungibile da molti, il farlo perfettamente in tutti i suoi aspetti, anche quando viene meno l'entusiasmo giovanile e il senso di novità, è tutt'altro che semplice.

Lo attestava Pio XI nel proclamare l'eroicità delle virtù di San Benildo, coniato appositamente il 6 gennaio 1928 il motto del *"terribile quotidiano"*, al quale rivendicava il vero eroismo anche più che ai grandi atti di cui raramente si presenta l'occasione e che da soli non bastano a santificare:

"Quale forza - dice Pio XI - si richiede anche solo per difendersi da questo terribile, schiacciante, monotono, asfissiante quotidiano. Quanta non comune virtù è necessaria per adempiere con non comune esattezza, ma con attenzione, pietà, fervore intimo di spirito, tutto il complesso di cose comuni che riempie la nostra vita quotidiana. Quante volte le circostanze straordinarie si presentano nella vita? Ben rare volte: e guai se la santità dovesse essere riservata solo a quelle straordinarie circostanze! Che cosa farebbe la maggior parte?"

Ecco dunque la lezione che questo umile servo di Dio viene a portarci, che cioè non nelle cose straordinarie consiste la santità, ma nelle cose comuni non comunemente adempiute.



Pio XI coniando la lapidaria espressione *"terribile quotidiano"* compendia la proposta di santità del La Salle, offerta ai Fratelli. Il *"terribile quotidiano"* è il riassunto brillante di quel-

l' *"adempire bene i doveri del proprio stato con la mira a Dio"*, che è il nerbo della spiritualità lasalliana.

E spiega la celebre parola di papa Benedetto XIV - il papa della procedura delle cause dei santi: *"Datemi un religioso che ha osservato fedelmente la sua regola e io lo canonizzerò senza miracoli"*.

Fr. Teodoreto è cultore scrupoloso della regola nello spirito e nelle forme. È nello stesso tempo tradizionalista e innovatore, aperto al futuro, radicato nel passato, flessibile nelle modalità e rigoroso nella sostanza, tenero ed esigente, sempre pronto a incominciare.

Il difficile mantenimento di questo equilibrio gli ha comportato crisi e dubbi. Ne risulta un'umanità piena e una fede matura. È lo stesso equilibrio tra il dinamismo dell'innovare e la fedeltà alle

radici che è richiesta anche a noi, oggi, in momenti non meno difficili per la Chiesa, la società, la vita religiosa e per le prospettive educative.

Fr. Teodoreto per la sua compenetrazione dello spirito della sua congregazione, reincarna la missione del La Salle suo fondatore.

Si è sorpresi della lasallianità del suo messaggio e delle sue attuazioni, così da vedere in lui e per mezzo suo, quasi un ritorno provvidenziale alle origini della congregazione dei Fratelli, e come la prima filiazione dinamica di un corpo che in tre secoli di fedeltà raggiunge la realizzazione del tempo adulto, non come apporto complementare o sussidiario, ma come azione di sviluppo che non si limita alla scuola, ma investe tutta la vita.

De La Salle ha fondato le Scuole Cristiane per sottrarre dalla strada i figli dei lavoratori, per offrire loro i mezzi di salvezza, con una proposta cristiana, culturale e sociale per migliorare la loro vita.

Anche fr. Teodoreto va verso i poveri, gli operai, conscio che non è solo per il pane che l'uomo lotta, ma per esigenze più profonde, per il riconoscimento dei suoi ideali umani, la convivenza pacifica, il rispetto, l'amore, la famiglia.

L'uno e l'altro, come dice la Scrittura, sono stati sedotti da Cristo. L'uno e l'altro trovano nella pratica austera del sacrificio e della penitenza, nell'adorazione della croce, lo strumento di redenzione nuova che li rende idonei:

- al riscatto dei giovani, dei poveri;
- a un apostolato che non è costituito dalla scienza con i suoi apparati tecnici di conquista;
- e nemmeno dal fascino personale,
- ma materiato e configurato a Cristo, a Cristo Crocifisso.

Per questo lato sono condotti a fondare, uno la congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, l'altro l'Istituto secolare del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Non si tratta dell'architettura di un disegno di saggezza umana. De La Salle, insensibilmente si avvede della vocazione educativa a cui Dio lo chiama: *"Dio mi ha condotto di passo in passo, a mia insaputa"*.

Non diversamente fr. Teodoreto il quale è intento a compiere il suo dovere educativo nella scuola, che gli si rivela esiguo ed è condotto alla realizzazione della sua opera, da una preghiera, l'adorazione che gli si rivela valida perché sprovvista di tutto ciò che è progetto umano.

L'Adorazione a Gesù Crocifisso, avuta in consegna da fra Leopoldo Maria Musso, laico Francescano, è il primo atto del messaggio di realizzazione che muovono o fanno capo a fr. Teodoreto o si riferiscono a lui per la parte importante che ha avuto.

L'Istituto secolare dei Catechisti è il secondo atto del messaggio di opere di fr. Teodoreto che fu tra i primi a capire che la vocazione del laico è la *consecratio mundi*. È quanto gli è di più proprio; quanto gli costò 40 anni di fatica e di prove dolorose. fr. Teodoreto ne è il padre poiché lo generò e vi profuse il meglio di sé.

La Casa di Carità è il terzo atto del messaggio di opere che si riferiscono a lui per motivi essenziali, per il suo consiglio e incoraggiamento, per la sua preghiera.

Fr. Teodoreto è religioso educatore e fondatore: non posò mai a moralista, a predicatore, a maestro, pur sedendo in cattedra, ma con sguardo dolcissimo e gesto umile, mostrò per tutta la vita la via che salva. La mostrerà nell'avvenire ai giovani, ai Catechisti, ai Fratelli, ai laici, e sarà ancora ascoltato.

Fratel Secondino Scaglione

Venerabile fr. Teodoreto modello di educatore per il nostro tempo

- Profeta per tutti i Fratelli Scuole Cristiane
- Apostolo della perseveranza dei giovani nel bene
- Ripropone oggi il carisma di S.G.Battista de La Salle

Fondatore dell'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata

- Luogo di perseveranza della scuola cristiana
- Santificazione nel mondo, in ogni stato di vita: sviluppo del carisma lasalliano della consacrazione secolare
- Missione catechistica

Il Ven. fr. Teodoreto, modello di educatore per il nostro tempo

Vito Moccia

1. Apostolo dei giovani e profeta per i Fratelli S.C.

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane, nato a Vinchio d'Asti il 09/02/1871 e deceduto a Torino il 13/05/1954.

Trattandosi di figura altamente carismatica, sono previste manifestazioni per approfondire la conoscenza della sua spiritualità e del suo messaggio apostolico, e la prima di queste è la presente che si svolge nel giorno anniversario, cioè giovedì 13 maggio.

Perché le denominazioni di cui al titolo, così impegnative, di "apostolo" e di "profeta" non risultino gratuite o addirittura pretenziose, occorre che le ancoriamo strettamente alle dichiarazioni del Magistero e a quelle della sua Congregazione, i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Ed è da quest'ultima che abbiamo tratto la denominazione di profeta. Afferma in un messaggio del 24 settembre 1978 l'allora superiore generale, il compianto fr. Pablo Basterrechea: "Fr. Teodoreto è un profeta per tutti i Fratelli del mondo. Pur nella sua grande umiltà, Egli ne aveva coscienza: sentiva che l'Unione Catechisti doveva dilagare in tutto il mondo e che era affidata totalmente ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Egli è profeta perché ha la missione di portare ai Fratelli quell'Adorazione e quell'opera apostolica che Gesù stesso gli ha affidato con la silenziosa mediazione di fra' Leopoldo". Ce n'è a sufficienza per determinare l'orientamento non solo dei singoli Fratelli, ma della stessa Congregazione. Il che peraltro s'innesta in quella che è stata una costante della Congregazione: l'attenzione non solo per l'Adorazione al Crocifisso - che pure è il fondamento di tutto il messaggio - ma altresì per l'opera apostolica di fr. Teodoreto. Così è stato con la circolare del superiore generale fr. Athanase Emile, in cui si raccomanda l'istituzione di sedi dell'Unione Catechisti in tutte le case di Fratelli. Così è avvenuto negli ultimi capitoli generali, in cui si è raccomandata la collaborazione tra l'Istituto dei Fratelli e l'Unione Catechisti. Dunque fr. Teodoreto profeta di tutti i Fratelli. Ma possiamo considerarlo tale anche oltre e al di là della Congregazione?

Il decreto pontificio sull'eroicità delle virtù ci dichiara di sì. In esso leggiamo infatti: "Dall'opera da Lui prestata verso i Fratelli e gli allievi della scuola, scaturì un tale clima soprannaturale da far fiorire numerose vocazioni sacerdotali e religiose e rinsaldarne molte altre, per cui può giustamente essere definito l'"Apostolo della perseveranza nel bene" dei giovani. Fedele discepolo in

questa azione del suo santo fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle".

Apostolo della perseveranza nel bene e profeta per tutti i Fratelli: sono dichiarazioni solenni che ci interpellano profondamente, e sulle cui prospettive dobbiamo indirizzarci.

Esse scaturiscono dalla sua opera apostolica, non meno che dalla sua spiritualità, e le possiamo sintetizzare in questi punti:

- l'istituzione di un'associazione laicale per la catechesi che precorre gli istituti secolari e l'istanza di educazione permanente;
- la realizzazione di centri di formazione professionale di ispirazione cristiana;
- l'intuizione dell'esigenza, per il nostro tempo, di esplicito riferimento al nucleo del piano di salvezza, cioè al Crocifisso.

2. L'istituto secolare Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata

L'istituzione dell'Unione Catechisti ha costituito per fr. Teodoreto piena realizzazione della sua missione di educatore operante nelle scuole cristiane, da autentico discepolo di S. Giovanni Battista de La Salle.

Fr. Teodoreto ha inteso la scuola come luogo di formazione integrale del giovane e dell'uomo, pertanto anche di educazione e di catechesi, ed altresì con durata permanente, non circoscritta agli anni curricolari scolastici, ma proiettata per tutta la vita.

Questa è una delle prime motivazioni dell'Unione Catechisti, cioè la perseveranza e lo sviluppo dei frutti della scuola cristiana. In tale caratteristica è riposto uno degli aspetti profetici della ricca personalità di fr. Teodoreto, cioè l'aver percorso l'educazione permanente, elemento che noi consideriamo uno dei segni dei tempi.

Ma un altro aspetto più profondo e più intrinsecamente lasalliano emerge nell'istituzione dell'Unione Catechisti, cioè l'intuizione della consacrazione secolare, cioè di una stretta conformazione al carattere battesimale vivendo nel mondo.

Come per il de La Salle, sacerdote, l'altare dei suoi Fratelli è la cattedra di scuola, così per fr. Teodoreto l'altare dei suoi Catechisti è il mondo, nel quale far fruttificare i germi della santificazione personale e di quella del prossimo. fr. Teodoreto, sviluppando il carisma lasalliano della consacrazione e della missionarietà del laicato, è quindi stato uno dei primi precursori degli istituti secolari, forte e caratteristico segno ecclesiale della nostra epoca.

L'aver prospettato l'esigenza della santità per ogni stato di vita, vivendo nel mondo, e in ogni condizione, dalla consacrazio-

ne personale allo stato coniugale, dalla missione in opere apostoliche all'impegno in professioni civili, appare come un'anticipazione del forte richiamo dei Pontefici del nostro tempo, oggi giorno da parte di Giovanni Paolo II, sulla vocazione di tutti alla santità.

L'avere posto la qualifica di Catechista per i membri dell'Istituto, è un'altra geniale intuizione, se si pone mente all'estrema necessità di annuncio evangelico e di catechesi di cui la nostra epoca post-cristiana necessita. Non per nulla dal Magistero ecclesiastico, a cominciare dagli atti dell'ultimo Concilio, l'esigenza dei catechisti è fortemente dichiarata, subito dopo quella dei sacerdoti.

3. *La formazione professionale - La Casa di Carità Arti e Mestieri*

La missione di fr. Teodoreto per una scuola sempre più innestata e animatrice del mondo si è necessariamente incrociata con quello che è uno degli aspetti più salienti di questo, cioè il mondo del lavoro, le cui attese e problematicità egli ha intuito in modo sorprendente, segnalando l'urgenza della formazione professionale dei lavoratori, segnatamente dei giovani.

Va notato che una delle prime sollecitudini di fr. Teodoreto con riguardo a questo settore è stata la catechesi ai lavoratori, nella constatazione del loro progressivo allontanamento, per varie ragioni, dall'istruzione e dalla pratica religiosa.

La formazione professionale è stata per Lui il mezzo di evangelizzazione attraverso l'insegnamento di un lavoro, valorizzando, come strumento specifico, l'apprendimento di competenze professionali.

E ciò nel radicale e rigoroso rispetto degli aspetti didattici, tecnologici, sociali e di qualità della formazione professionale, con un'attenzione speciale all'inserimento occupazionale, ma il tutto in una piena animazione spirituale, nell'esercizio della carità, cioè dell'amor di Dio e del prossimo, senza la quale la stessa elevazione umana dei lavoratori rischia di essere compromessa.

Anche in questo ha seguito il carisma del de La Salle, che tra le scuole da lui istituite ha compreso quelle per la formazione dei giovani lavoratori.

Questo progetto educativo di fr. Teodoreto è stato realizzato attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri, denominazione e carisma suggeriti da fra Leopoldo Maria Musso, le cui ispirazioni hanno dato lo slancio definitivo per la realizzazione dell'Opera.

Le vicende iniziali di questa hanno avuto un cammino accidentato, talora tormentato, con riguardo al nome "carità".

Ma con le sollecitudini e sotto lo spirito e la salvaguardia di fr. Teodoreto, i suoi Catechisti hanno realizzato nel 1925 la prima

Casa di Carità Arti e Mestieri, che ora vede ad essi associati i Fratelli delle Scuole Cristiane, e si è sviluppata in varie sedi, anche all'estero e con ulteriori prospettive di cammino, con collaborazioni con altri Enti di formazione professionale, e con apertura a nuovi settori.

Va rilevato che tra i vari Centri di formazione vi sono quelli per i carcerati, istituiti in ben 13 case circondariali (più in 12 sedi



esterne), per il provvidenziale incontro tra la Casa di Carità e il Centro di Formazione Professionale Piemontese, ora inserito nella nostra Opera. Dobbiamo essere grati a Dio che pure nel delicato e importante settore dei detenuti si perpetui il carisma del de La Salle, che raccolse anche giovani sbandati e ristretti. I Fratelli suoi successori hanno continuato questa missione, prestando l'insegnamento direttamente nelle carceri.

Fr. Teodoreto è quindi un precursore della formazione professionale, rivolta ad ogni categoria, ma specialmente ai giovani e ai più bisognosi, per un

servizio sempre caratterizzato dalla gratuità, da Lui vigorosamente sostenuta, anche nei momenti di difficoltà finanziaria, esortando i suoi Catechisti a confidare nella Divina Provvidenza.

4. L'Adorazione a Gesù Crocifisso, "segno della fede"

Queste opere catechistiche, apostoliche e sociali sono il frutto dell'amore a Gesù Crocifisso, la cui adorazione, nella formula specifica compilata da fra Leopoldo e trasmessaci da fr. Teodoro, va considerata come la sorgente, il contenuto e l'obiettivo finale delle suddette attività.

Discepolo del de La Salle, fr. Teodoreto trae dal suo fondatore l'impostazione cristocentrica nell'educazione e nella formazione, attraverso la riflessione, lo studio, la meditazione e l'adorazione al Crocifisso.

Riportiamo ancora alcuni brani del messaggio di fr. Basterrechea:

"I Fratelli delle Scuole Cristiane sentono che il messaggio del Crocifisso è il centro della loro spiritualità. E' vero che nessun cristiano potrà mai assegnare un posto marginale alla Croce. Ma se non bastasse lo spirito di adorazione del Fondatore, c'è il nuovo appello di fr. Teodoreto".

Per fr. Teodoreto non si tratta pertanto di portare all'attenzione dei fedeli una nuova formula devozionale, per quanto valida e ispirata essa possa essere. Si tratta piuttosto, attraverso la formula dell'Adorazione alle ferite sanguinanti e gloriose di Gesù, di riproporre nel nostro tempo la centralità del Crocifisso, come elemento vivificante e di salvezza per ogni uomo e per ogni attività umana, in particolare per ogni progetto di catechesi e di promozione personale e sociale.

Anche in questo fr. Teodoreto è un profeta, poiché ha anticipato molti orientamenti pastorali del Magistero che hanno contrassegnato la nostra epoca, e in particolare l'inizio del Terzo Millennio.

Si pensi solo a quanto solennemente affermato dal Papa all'inizio del Terzo Millennio, e proprio rivolgendosi ai giovani: "La Croce cammino di felicità".

Va osservato con riguardo all'Adorazione a Gesù Crocifisso tramandata da fr. Teodoreto, che essa, pur innestandosi nell'atteggiamento fondamentale nel cristianesimo di adorazione perenne al Redentore, viene proposta con una immediatezza ed intensità che sfocia nell'amore più tenero e appassionato al Crocifisso Risorto, nella contemplazione delle sue ferite aperte, sanguinanti e gloriose. E questa modalità di amore è la nota specifica del messaggio di fr. Teodoreto.

Con la centralità del Crocifisso fr. Teodoreto ha esplicitato e reso palese il contenuto del "segno della fede" che, come è noto, è elemento caratterizzante la spiritualità lasalliana.

Quale sia tale segno ci è stato espressamente dichiarato da Gesù: "Questa generazione cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona" (Lc 11,29), con espresso riferimento alla sua morte e risurrezione. Il Crocifisso pertanto è il segno per eccellenza della fede.

Ma dalle Sacre Scritture emerge un altro "segno grandioso": "Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di 12 stelle" (Ap. 12,1).

E' noto come la liturgia applichi questa visione dell'Apocalisse alla Madonna.

Anche l'Immacolata pertanto è autentico segno della fede.

Fr. Teodoreto, denominando l'Unione Catechisti con il Crocifisso e con l'Immacolata, ha dato piena espressione a quel "segno della fede", che è l'autentico contrassegno della spiritualità lasalliana.

In perfetta linea con il suo Fondatore, fr. Teodoreto quindi è stato un precursore, non solo dei movimenti laicali della Famiglia lasalliana, che si ispirano a tale segno della fede, ma altresì del loro contenuto spirituale, incentrando ed esplicitando tale segno della fede, nel Crocifisso Risorto e in Maria Immacolata.

L'annuncio e l'attuazione del carisma del de La Salle trova quindi oggi espressione nel messaggio di fr. Teodoreto, in piena consonanza con quanto dichiarato nei testi della Congregazione sopra citati.

5. Attualità delle intuizioni di fr. Teodoreto

Dopo quanto esposto, siamo certamente sollecitati a intendere nella loro pienezza la provvidenzialità del messaggio e delle opere di fr. Teodoreto, anche con riguardo alla loro titolazione. Non è superfluo questo aspetto, considerando le incomprensioni e le difficoltà proprio collegate a determinate espressioni. Si pensi solo alle vicende collegate alla parola "carità" riferita alle arti e mestieri, rifiutata dal primo consiglio di amministrazione perché equivocata nel riduttivo significato di elemosina.

Ma forse lo stesso potremmo dire per la fondamentale titolazione "del Crocifisso e dell'Immacolata" riferita all'Unione catechisti. Certamente è fuori discussione che per ogni cristiano i due suddetti nomi siano basilari e fortemente ispiranti. Tuttavia la loro collocazione abbinata, riferita ad un'opera apostolica, potrebbe anche dare l'impressione di vetusto e di devozionale, da cui certe preferenze per denominazioni ritenute più idonee a suscitare interesse e magari adesioni. Lo stesso, in certa misura, può essere detto per il termine "catechisti", ritenuto talora meno qualificante di educatore, o di formatore. Ma abbiamo visto come le aspettative e le istanze di fondo siano per l'essenzialità dell'annuncio cristiano, secondo la linea costantemente ribadita dal Sommo Pontefice e dai Vescovi. Proprio alcuni giorni fa il card. Poletto, commemorando il beato Rosaz nella cattedrale di Susa, ribadiva con forza che l'annuncio evangelico, in una società fortemente secolarizzata come la contemporanea, deve ripartire dal riproporre i temi fondamentali, come l'esistenza di Dio Uno e Trino, la redenzione di Gesù, Verbo incarnato, crocifisso e risorto, e così via. Il messaggio di fr. Teodoreto è senza dubbio proiettato in questa direzione, da cui la sua attualità.

Concludiamo con un messaggio di speranza, formulato come augurio verso i Fratelli delle Scuole Cristiane, affinché la venerazione per il loro confratello porti nuovamente a quell'interessamento attivo ed operoso verso le sue opere, come in precedenza, quando negli istituti dei Fratelli vi era una sede dell'Unione Catechisti e si diffondeva l'Adorazione.

Non dimentichiamo che fr. Teodoreto aveva previsto profeticamente questa attenuazione d'interesse sul piano pratico, come è attestato da un suo scritto.

Peraltro l'attenzione, l'interesse e la collaborazione della Congregazione per l'Unione Catechisti non è mai mancata, anzi si è accentuata, negli atti e nelle prese di posizione ufficiali: si tratta di ritornare alla stretta e fitta sintonia di proposte e di iniziative con i singoli istituti sul piano operativo.

In questa linea va peraltro sottolineato il rinnovato impegno della Provincia d'Italia dei Fratelli per un sempre più diretto coinvolgimento nella conduzione della Casa di Carità Arti e Mestieri, della quale la suddetta Provincia è socio fondatore.

A tutti i collaboratori dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità, in particolare a questi ultimi, l'augurio è di un impegno sempre maggiore per la conoscenza della figura e del messaggio di fr. Teodoreto, quale valido aiuto e garanzia di coerenza alla propria vocazione di cristiano in tutti i settori, dalla coscienza interiore, alla famiglia, alla professione e ai rapporti sociali.

Non dimentichiamo che attraverso l'Unione Catechisti, fr. Teodoreto ci propone la santità in ogni condizione di vita, e attraverso la Casa di Carità prospetta per i giovani lavoratori la formazione cristiana accanto e attraverso la formazione professionale.

Ma l'interpellanza maggiore penso sia per l'Unione Catechisti a perseverare nella propria missione, attraverso l'attenta e coerente fedeltà al carisma del Fondatore, ma altresì con il costante sforzo ad esprimerlo, pur nella sua interezza, secondo le esigenze e le aspettative dei tempi, nell'aggiornamento dei metodi, delle espressioni, del linguaggio, modellandosi a quanto fr. Teodoreto ha fatto nei confronti del messaggio del de La Salle.

E che fr. Teodoreto, certamente presente in spirito tra di noi, interceda per l'adempimento di tali speranze.

Vito Moccia

Fr. Teodoreto, modello di santità

mons. Livio Maritano

A conclusione della commemorazione, Mons. Livio Maritano, Vescovo emerito di Acqui, ha puntualizzato un aspetto del messaggio di Fratel Teodoreto: ".Il suo messaggio si può riassumere in una sola parola: "eccezionale", come lo ha definito il suo direttore spirituale. Che cosa ha determinato questa caratteristica "eccezionale" della sua vita interiore? Passando in rassegna varie testimonianze dei suoi biografi, sono venuto a questa conclusione: la continuità della sua esperienza e del suo cammino che ha caratterizzato tutto l'insieme della vita, della missione e attività, in un crescendo nel livello qualitativo delle sue prestazioni, è riassumibile nel detto di san Paolo: "Viventi per Dio in



Cristo Gesù (Rm 6,11)". Questa nota nella vita di Fratel Teodoreto è stata costante. Nessuna azione da lui compiuta, nessun progetto da lui realizzato, nessuna relazione intrecciata, sfugge a questa polarizzazione di tutto il volere a Dio, e questo a richiesto un'attenzione costante".

Nella solenne concelebrazione presieduta da mons.

Lanzetti, l'omelia ha messo in luce significativi aspetti della figura di fr. Teodoreto, traendo spunto dalle letture liturgiche.

Ne riportiamo alcuni tratti.

Il testamento di Gesù, che i testi evangelici di questo periodo dopo Pasqua ci illustrano, contiene oggi un richiamo all'essenza della vita cristiana.

Anche questo mi pare un tratto della fede di fratel Teodoreto: la ricerca - tra tanti impegni ed attività suggeriti dal suo inesausto zelo - dell'essenziale del cristianesimo. Gesù lo indica con chiarezza: "*Rimanete nel mio amore*" (Gv 15,9).

Il cristiano sa che suo compito primo è riconoscere l'amore di Dio per lui, accettarlo, lasciarsi amare. (...)

Quanto facilmente ci lasciamo abbattere dalle difficoltà che incontriamo (come se toccasse a noi salvare il mondo!).



Quanto siamo sovente poveri della gioia cristiana di cui diede luminosa testimonianza fratel Teodoro!

Egli infatti diceva (e testimoniava con una coerenza ammirevole): "Conobbi per esperienza che l'unica felicità terrena consiste nel celarsi e mantenersi nella perfetta ignoranza d'ogni cosa di questo mondo".

Dunque umiltà - una virtù di cui letteralmente profumava l'esistenza di fratel Teodoro

- e distacco dalle cose del mondo. Il Venerabile ci ricorda con ciò quanto le beatitudini evangeliche siano in contrasto con le proposte della società, quanto il cristiano debba restare vigile per non uniformarsi al mondo. (...)

Significativa al riguardo la definizione del Catechista secondo l'Unione del Ss. Crocifisso e di Maria Ss. Immacolata: "Il catechista

- è laico per rimanere nel mondo e operare per mezzo di esso,
- è consacrato per non essere del mondo, ma per far tornare il mondo a Dio,
- è nel mondo umile eco del Vangelo".

Quale programma di vita cristiana, che mette bene in evidenza il non facile equilibrio che la Grazia di Dio può produrre nelle anime e che ci è dato ammirare in quella di fratel Teodoro! (...)

Per questo egli ripeteva con la convinzione che gli derivava da una pratica coerente: "Servi il Signore con pace e con gioia. Ricorda che il nostro Dio è il Dio della pace". E ancora: "Dobbiamo farci santi. Iddio lo vuole!... Facciamoci santi: preghiamo il Signore che ci renda tali, perché da noi possiamo fare solo il male. Oh sì. Con la santità si trovano tutte le qualità, tutte le doti di cui si ha bisogno. Pensiamo a farci santi e il Signore penserà ai rimanenti".

Nel porgere il saluto finale ai convenuti, l'ing. Attilio Bondone ha concluso: - "Per noi, oggi non è solo il giorno della memoria, ma della riproposizione del duplice messaggio educativo e spirituale di Fratel Teodoro: l'abbiamo riscoperto, rifatto in qualche modo più nostro e sentito più vicino a noi. Così è stato, grazie anche ai relatori che l'hanno riproposto alla nostra attenzione, come progetto di vita. L'odierna commemorazione, più che cristallizzare il vissuto di Fratel Teodoro e il percorso della Casa di Carità, segna un punto di arrivo che è anche un punto di partenza, per una pagina nel futuro dell'Unione Catechisti. Il tempo

Viva Gesù nei nostri cuori

non potrà smentirla perché porta il carisma di san Giovanni Battista de La Salle, che ha pregnanza di "fermento evangelico" capace di operare nella storia dei giovani e svolgere un ruolo educativo nella Chiesa e nella società di oggi e di domani, con la collaborazione di laici impegnati e di religiosi operanti in profonda integrazione".

UNIONEINFORMA

@ @ @ @ @ @ unione@carmes.it @ @ @ @ @ @

- @ Dicembre 2003-gennaio 2004 - La 10a Assemblea ordinaria dell'Unione Catechisti, presenti anche i Catechisti del Perù, dopo l'approvazione definitiva delle Costituzioni rinnovate, ha proceduto all'elezione dei Responsabili per il sessennio 2004-09: Presidente: Leandro Pierbattisti e Consiglieri: Marco Bilewski (Vice) - David Sevillano Pacheco - Leonardo Rollino e ha dato mandato ai medesimi di procedere, alla ricerca di soluzioni adeguate per l'aggiornamento del sistema associativo nell'Unione.

Data l'importanza del tema, una apposita Commissione di studio, ha già iniziato i suoi lavori che saranno presentati per la discussione e l'approvazione ad una Assemblea Straordinaria da indire alla fine del 2005.

Utile il contributo di tutti in forma di proposte scritte.

- @ 26 febbraio- 5 marzo - Visita in Eritrea. Il Presidente Leandro e il Consigliere Leonardo si sono recati in Eritrea per esaminare sul posto la situazione creatasi dopo la morte del responsabile Catechista Associato Habtèsslassie Abrha e per vedere lo stato dei lavori del Progetto Charity Center di Asmara. Ospiti dell'Eparca della Diocesi di Asmara, Abuma Menghestael Tesfamariam, insieme a lui si è trovata una soddisfacente soluzione per il proseguimento dell'Opera.

Dopo una visita alla tomba del caro amico Hablè, incontri con la Catechista Consacrata Isghilewa e con i membri della famiglia, anche per organizzare i futuri sviluppi sia dell'Unione che del Progetto.

È stato importante l'incontro con Fratel Gabreyesus, Visitatore, e con i suoi Confratelli.

Una breve puntata a Keren e ad Hagaz ha permesso di constatare la presenza di un buon gruppo di giovani, e meno giovani che, guidati da un Fratello Assessore, è perseverante nella pratica dell'Adorazione a Gesù Crocifisso e con buon spirito è attivo in opere di carità verso i più bisognosi. Essi si considerano Associati dell'Unione. Continueremo i contatti con loro anche con la formazione a distanza.

Al rientro, è subito iniziata una campagna presso parrocchie e amici per la raccolta dei non pochi soldini (leggi : "euro") necessari per il proseguimento e il completamento del Progetto.

- @ 3 aprile - Associazione del Personale della Casa di Carità. Durante l'Assemblea annuale dei Soci, avvenuta presso la Sede centrale, il Presidente dell'Unione Catechisti, Leandro Pierbattisti, ha consegnato al Presidente dell'Associazione, Ezio Audano, la lettera di Riconoscimento di Associazione all'Unione Catechisti del benemerito Ente, che riunisce il Personale che da anni

svolge alla Casa di Carità, con tanto impegno e competenza, la propria attività, condividendo lo spirito, il carisma e la missione del nostro Istituto.

Più associati di così .!

Possiamo considerare questo doveroso Atto, una prima applicazione della suaccennata delibera dell'Assemblea 2003.

@ 22 aprile - Assemblea Straordinaria. Una Assemblea Straordinaria, riunita per adempimenti statutarie sollecitate dalla Prefettura, ha eletto un nuovo Consigliere dell'Unione Catechisti nella persona del Catechista Pierbernardo Roggero.

@ Aprile - Le rinnovate Costituzioni dell'Unione Catechisti. Dopo il quinquennio di sperimentazione, è stato consegnato in Curia il testo delle Costituzioni con le modifiche approvate dalla 10a Assemblea, per la loro definitiva approvazione da parte dell'Arcivescovo di Torino, Card. Severino Poletto.

@ 7 - 9 maggio - Viaggio a Roma. Il Presidente Leandro ha partecipato a Roma all'Assemblea dei Responsabili maggiori degli Istituti Secolari italiani (sono circa 80), sul tema della formazione dei loro membri.

Una puntata alla Casa generalizia FSC, gli ha permesso di prendere contatto oltre che con il Superiore Generale, Hno Alvaro Rodriguez, con l'Assessore Generale dell'Unione, Hno Juan Pablo Martin e con i Fratelli Visitatori del Perù (Hno Felipe Ampuero) e del Brasile (Hno Jgnacio) riuniti in assemblea con tutti i Visitatori del mondo per trattare il tema "servizio ai poveri".

Il 24 prossimo è prevista la visita a Torino dei Fratelli Juan Pablo e Felipe per approfondire il tema dell'associazione tra di noi e con l'Istituto dei Fratelli. Tema quanto mai attuale, che offre prospettive di sviluppo molto interessanti.

@ 13 maggio 2004 - Commemorazione del 50° anniversario della morte del Ven. Fratel Teodoreto. (relazione a parte)

@ 15 maggio - Festa di San Giovanni Battista de La Salle (1651 - 1719).

Pellegrinaggio alla Casa natale di Fratel Teodoreto a Vinchio d'Asti. La consueta processione dalla Cappella di S. Sebastiano verso la casa Natale di Fratel Teodoreto non si è potuta fare a causa della pioggia.

Per l'Adorazione a Gesù Crocifisso e la S. Messa, celebrata da Don Sergio Pierbattisti SdB, ci siamo riuniti nella ex stalla della cascina: un po' stretti, ma tutti uniti come un cuore e un'anima sola.

Per iniziativa del Parroco Don Aldo Rossi, anche a Vinchio sono iniziate le celebrazioni del 50° del loro santo e illustre concittadino. Esse avranno il momento più significativo, domenica 22 agosto, quando saranno presenti oltre ai villeggianti, anche

Mons. Giovanni Lajolo, Vice Segretario di Stato della Santa Sede, nativo di Vinchio, il Vescovo di Asti e il Sindaco.

Siamo tutti invitati a partecipare con gli abitanti di Vinchio, secondo il programma che sarà comunicato in seguito.

@ 24 maggio - Visita di Hno Juan Pablo Martin e Hno Felipe Ampuero. L'Hermano Juan Pablo Martin Duenas, Consigliere Generale dei Fratelli e Assessore Generale dell'Unione, accompagnato dall'Hno Felipe Ampuero del Campo, Visitatore del Perù, ha avuto un incontro di alcune ore nella sede dell'Unione, con il Presidente e i Consiglieri, per trattare e approfondire il tema delle varie forme associative nell'ambito sia dell'Unione che dell'Istituto dei Fratelli. Tema importante e attuale.

Il confronto di idee e di opinioni in merito, sia da parte dei Fratelli che dei Catechisti, è stato quanto mai positivo e soddisfacente. Senza naturalmente giungere a delle conclusioni premature, è emersa l'intesa di riflettere su quanto detto, per poi riprendere gli incontri e tracciare delle linee di condotta certamente innovative e adeguate ai tempi, sempre naturalmente nel rispetto del carisma e nello spirito del Fondatore. Potrebbe essere un buon risultato di questo cinquantennio.

Non mancherà l'occasione per riferire in dettaglio.

@ 30 maggio - Conclusione dell'anno formativo dei Corsi per Catechisti. Presso "La Sorgente", si è svolto l'incontro conclusivo dei partecipanti ai vari livelli dei Corsi di formazione per Catechisti parrocchiali e di cultura religiosa, che da quattro anni si svolgono ogni sabato mattina presso la sede centrale dell'Unione. In questa occasione, come è ormai consuetudine, il Presidente ha consegnato l'Attestato di frequenza a quanti hanno frequentato il Corso con assiduità e profitto.

Erano presenti anche gli allievi dei Corsi svolti per due anni nella Parrocchia Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba di Mirafiori.

Nel corso di questa importante giornata sono stati proiettati filmati sulla vita di San Luigi Orione e foto su Fratel Teodoro e sulle Opere dell'Unione.

L'incontro si è concluso con la S. Messa celebrata dal teologo Don Mauro Agreste, insegnante del Corso, e con la condivisione della merenda.



@ 31 maggio - Conferma cariche alla Casa di Carità Arti e Mestieri. L'Assemblea dei soci fondatori, composta dal Presidente, Leandro Pierbattisti per l'Unione Catechisti e dal Visitatore, Fr. Donato Petti per i Fratelli S.C., riunitasi a Massa, ha

deliberato di confermare per il corrente anno, nei rispettivi incarichi, i Responsabili della Casa di Carità nella persona del Presidente, dr. Vito Moccia e dei suoi Consiglieri, per poter procedere ad un aggiornamento dello Statuto dell'Ente. Si ricorda che gli incarichi sono di durata triennale.

@ Giugno - Rendiconto raccolta fondi per il Progetto Charity Center di Asmara. Come preannunciato, pubblichiamo il primo rendiconto riguardante il Progetto Charity Center di Asmara.

- Allievi e insegnanti C. di C. - Quaresima 2004	eu. 305,00
- Parrocchia S. Maria Assunta - Vestignè	eu. 290,00
- Parrocchia Sacra Famiglia (Vallette) - Torino	eu. 2.000,00
- Lettori del Bollettino	eu. 807,00

spediti alla sede di Asmara a maggio 2004	eu. 3.402,00
	eu. 3.030,00

Resto in cassa eu. 372,00

Naturalmente la raccolta continua. Prima meta 18.000,00 euro

@ Giugno - Traduzioni delle Costituzioni rinnovate. Sono state completate le traduzioni delle Costituzioni in castigliano da parte del Cat. Ass. Jordi Pascual Escutia di Barcellona e in portoghese per opera di un Fratello della Provincia di Porto Alegre - Brasile e di Sr. Fernanda dell'Istituto Missionarie della Consolata Speriamo presto di avere le traduzioni anche in francese e in inglese.

@ Luglio - L'Unione in Brasile. Dal 1997 esiste a Sao Paulo, presso la sede provinciale dei Fratelli, un Gruppo di giovani Catechiste e Catechisti Associati, sorto per iniziativa di una Catechista Ass. di nome Hilda, di Arequipa, trasferitasi in Brasile per i suoi studi universitari. Gruppo in fase di formazione che, tra tante difficoltà, sta dando i suoi primi frutti spirituali, secondo il carisma e lo spirito del Fondatore Fratello Teodoreto. Il Signore ha i suoi tempi, che non sempre collimano con i nostri.

Si occupa del gruppo, come Assessore e formatore, l'H. Benno che attualmente è purtroppo gravemente ammalato e per il quale stiamo invocando dal Signore la miracolosa guarigione per intercessione di Fratello Teodoreto.

Come si vede, sono "problemi di famiglia" per cui siamo tutti

invitati a partecipare, facendo l'Adorazione a Gesù Crocifisso secondo questa intenzione.

- @ Commissione di studio del Messaggio di Fratel Teodoreto. In seguito alla visita del Superiore Generale dei FSC, H. Alvaro Rodriguez Echeverria, avvenuta il 28 aprile dello scorso anno, di comune accordo, è stata costituita una Commissione composta da due Fratelli: Fr. Rodolfo Meoli di Roma, Postulatore Gen. delle Cause e Fr. Secodino Scaglione di Torino, Direttore della Rivista Lasalliana e da due Catechisti: Domenico Conti e Leonardo Rollino, allo scopo di approfondire il messaggio che Fratel Teodoreto ha lasciato sia ai suoi Confratelli che ai Catechisti. La commissione dovrebbe concludere i suoi lavori con una pubblicazione divulgativa, da diffondere nel mondo lasalliano.
- @ Causa di beatificazione del Ven. Fratel Teodoreto. Informiamo che il Postulatore Generale delle Cause dei Fratelli (Fratel Rodolfo Meoli) più volte ci ha sollecitati a invocare l'intercessione di Fratel Teodoreto per la guarigione miracolosa di persone gravemente ammalate, ricordandoci che con una guarigione straordinaria, oltre che la gioia e il sollievo dell'interessato/a, si otterrebbe dalla Chiesa la solenne Beatificazione in Piazza S. Pietro del nostro amato Fondatore.

Vogliamo tener conto di queste sollecitazioni? Vogliamo invocare con fede il Signore con questa intenzione? Tutto dipende da Lui, ma in gran parte anche da noi. In questo caso conviene informare sia la persona interessata, i famigliari e i membri dell'Unione perché la preghiera comunitaria sia più efficace. Sarebbe bello, ottenere questo grande dono nell'anno del 50° .

- @ 4 - 9 luglio - Esercizi spirituali. Quest'anno gli esercizi spirituali si svolgeranno al Santuario di Sant'Ignazio (Val di Lanzo), predicati da Mons. Antonio Riboldi, Vescovo emerito di Acerra, sul tema: "Risvegliamo la nostalgia del Padre".



Progetto
Asmara



VERITÀ E PEDAGOGIA DEL CROCIFISSO

Messaggio agli Educatori

Dalla scoperta del "dramma" del Crocifisso, nasce l'amicizia con il Cristo. Non è un'amicizia che possiamo fare o non fare - sì, abbiamo la triste possibilità di rifiutarla a nostro danno totale - ma a Dio che ama così, al Figlio di Dio che ama ognuno di noi fino al sacrificio più atroce, rimane soltanto come unica risposta doverosa, quella della fede e dell'amore, del dono della vita.

Il giovane, che sapendosi creatura e per di più peccatore e nel medesimo tempo amato da Dio fino al sacrificio del Figlio suo, è chiamato da Lui, in modo impellente, costringente, all'obbedienza per amore. Se il dono più grande che Dio fa all'uomo è il Figlio suo immolato sulla croce, il modo più alto per spendere l'esistenza da parte dell'uomo è accoglierlo, e il peccato più grande, il delitto senza nome che può compiere è rifiutarlo come se Lui fosse meno di nulla.

A questo peccato, a questo delitto, Dio - che pure è amore e misericordia infiniti - risponderà secondo giustizia, inesorabile come l'Amore tradito: anche questo - l'inferno eterno - deve essere annunciato con fermezza e chiarezza, secondo la "pedagogia del Crocifisso", se non si vuole ingannare chi ci ascolta. Gesù stesso lo ha fatto: "Andate, maledetti nel fuoco eterno" (Mt 25, 41); "Chi mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio" (Mc 8, 38); "Chi non crederà, sarà condannato" (Mc 16, 16).

Un essere nuovo nell'amicizia con Gesù

Quando il giovane entra nell'amicizia di Gesù, comincia per Lui il Paradiso sulla terra. Inserito in Gesù Redentore dalla fede e dal battesimo, stretto a Lui dalla sua stessa vita divina - la Grazia santificante - ha con Gesù un legame più stretto del sangue, simile a quello che unisce nella stessa linfa vitale la vite e i tralci (Gv 15, 5). Un rapporto, una religione, un'alleanza, un'intimità più stretta della consanguineità.

Il figlio, consanguineo ai propri genitori, vive tuttavia una vita propria, ma chi è unito a Gesù dalla Grazia santificante, vive della stessa vita di Gesù, per cui se si separa da Lui, c'è solo la morte e il fuoco eterno, come il tralcio reciso della vite che diventa secco e serve solo a bruciare.

La vita cristiana-cattolica - va spiegato a chiunque - non è solo la sequela e la dedizione a Lui, ma comunione di vita con Lui: è un essere nuovo, - un'ontologia nuova - essere-uno-con Gesù. Non solo seguire, dedicarsi, ispirarsi a Gesù, confrontarsi con Lui, neppure soltanto imitarlo, ma "essere-uno-con Lui", diven-

tare "*un altro-Lui*" per la Grazia santificante che è essenzialmente "cristiforme", meritata da Lui sulla Croce, alimentata da Lui mediante i Sacramenti scaturenti dalla Croce e che uniscono al suo Sacrificio.

Attraverso "la pedagogia del Crocifisso", il giovane giunge così a questo essere nuovo, che gli fa dire, non per entusiasmo di immedesimarsi con l'Amico e il Modello più alto, ma perché davvero è così nel suo essere più intimo: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me" (Gal 2, 20).

"Il Cristo offerto al Padre e donato ai fratelli, che vive in me. Il Cristo immolato, dato, offerto in sacrificio d'amore, in me. Gesù che prega il Padre in me. Gesù che adora il Padre in me. Gesù che è puro, casto, vergine, in me. Gesù che ama in me, secondo lo stato di vita cui Dio mi ha chiamato e secondo la sua legge. Gesù che è dolce, amabile, forte, capace di andare contro-corrente, di "dichiarare guerra al mondo" per essere fedele a Dio, in me. Gesù che serve i più poveri per mezzo di me. Gesù che si rivela ai fratelli, per mezzo mio, con il mio volto, le mie mani, il mio cuore".

E ancora: "Gesù, che ogni giorno di più prende possesso di me e per mezzo mio estende il suo possesso, la sua regalità divina in tutte le case, la famiglia, il lavoro, la cultura, la società, la politica, la civiltà. Gesù in me, che mi prepara all'incontro definitivo con il Padre.

Gesù, che attraverso di me, estende la sua Chiesa e salva gli uomini e li unisce a Lui, anche per mezzo mio".

La realizzazione più alta nella vita cristiana

Questa è la vita cristiana-cattolica, condotta e vissuta sino alle ultime conseguenze, sin all'ultima falda, all'altezza cui Dio chiama, la configurazione al Figlio suo. Non è facile, ma è felice. Non ci si giunge in un istante, ma va proposta ai giovani in tutta la sua pienezza, fatta conoscere e amare, affinché ognuno sia invogliato a viverla, come la realtà più sublime che esista, come la valorizzazione più alta dell'esistenza.

Non temere di chiedere tutto ai giovani. Non temere di richiamare ogni giovane alla purezza, nel mondo putrescente di oggi. Far vedere che essere uomo, essere donna, nel significato più alto della parola, è essere signori di se stessi, dei propri istinti, con una signorilità e forza di volontà che ci costituisce eroi simili agli angeli. Diversamente, ci si abbassa al di sotto dei bruti - che pure a loro modo hanno una regola di vita.

Difficile tutto questo? Sì, ma possibile con la grazia di Gesù, possibile e realizzabile per amore di Lui che ha immolato la vita per me. Se Lui è morto per me, che cosa non farò per Lui io, a costo di qualunque sacrificio? Che uomo sarò mai, se per un istante di piacere, continuo a crocifiggerlo? Ma quale grandez-

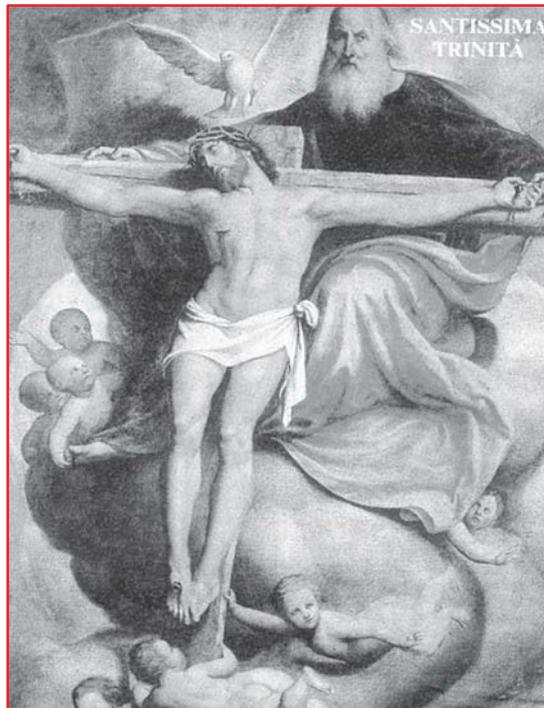
za, quale gioia sarà in me, quale compiacenza Egli avrà per me, se per suo amore, gli offrirò il mio corpo e il mio cuore, la mia mente e la mia volontà, resi belli e limpidi come Lui, il più bel fiore dell'umanità, "il più bello tra i figli uomini"?

Gesù Crocifisso, solo Gesù Crocifisso mi può vincere, mi può domare, e così mi può esaltare e glorificare, come nessun altro può. Quando io comprendo chi è Gesù per me, non desidero altro che essere domato da Lui, anzi voglio che Lui annienti il mio io peggiore e sia Lui a emergere in me, con la sua bellezza, il suo splendore. "*Occorre che io diminuisca - anzi che io sparisca - e Lui cresca in me*" (Gv 3, 30), fino a quando in me ci sia solo più Lui. Così come pregava Cassiodoro: "*Finalmente sarò davvero mio, quando sarò tutto tuo, o Gesù*".

Questo dev'essere spiegato ai giovani e agli adulti, oggi. Questo ha un fascino segreto, avvincente nella logica che ha indicato Gesù. L'ha indicato Lui la via, il percorso: "la pastorale" vera l'ha tracciata Lui, ed è Lui stesso Crocifisso. Occorre crederci perduto, spiegarlo, testimoniare, viverlo.

Non c'è altra pedagogia: "*Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me*" (Gv 12,32).

Paolo Riso



IL CORAGGIO DELLA SOFFERENZA

Con Gesù il Crocifisso Risorto

Giugno 2004

Carissimi amici di Gesù Crocifisso,

a tutti il mio fraterno saluto, unito all'augurio di un rinnovato slancio apostolico nell'ambito delle vostre famiglie e tra la gente dei vostri quartieri.

La coraggiosa offerta delle sofferenze giornaliere di quanti si uniscono alle sofferenze di Gesù per intercedere con Lui presso il Padre il prezioso dono delle vocazioni, rientra nelle finalità del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso i cui membri adorano ogni giorno, come fa la Chiesa nel Venerdì Santo, le Piaghe sanguinanti e gloriose del Signore.

Mossi da uno stupore sempre nuovo per l'amore infinito con il quale Gesù ha sopportato l'acerbo dolore della crocifissione per la nostra salvezza, quanti hanno il coraggio di soffrire con Lui, uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, gli dicono, ogni giorno, con tutto l'amore di cui sono capaci, il loro più sincero e gioioso grazie e, con infantile confidenza, gli chiedono tutto ciò di cui hanno bisogno.

Questi generosi adoratori del Signore, dei quali facciamo parte, formano il suo esercito apostolico. Non si tratta di un esercito che s'impone per vistose e roboanti iniziative, ma di un esercito invisibile. Vi si arruolano le persone che nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto dell'invito di Gesù: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe", offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il prezioso dono delle vocazioni; "La messe - infatti - è molta, ma gli operai sono pochi".

Le vocazioni, già lo sappiamo, non siamo noi a suscitare, esse sono opera dello Spirito Santo, nostro compito è quello di assecondare la sua azione attraverso la preghiera e l'offerta delle nostre gioie e delle nostre sofferenze, perché i chiamati, sostenuti dalla Sua forza, abbiano a rispondere al suo invito con un "sì" pronto e gioioso.

La nostra preghiera però sarà tanto più efficace presso Dio quanto più sarà umile, fiduciosa e tutta amore; solo nelle preghiere potremo scoprire cos'è l'amore e quale deve essere la sua direzione per essere totalmente fedeli a Dio e ai fratelli.

Nella Pentecoste Dio effonde il suo Spirito

Lo Spirito Santo, effuso nei nostri cuori, non è un attributo di Dio, ma è Dio stesso: la terza persona della SS. Trinità.

Effuso in noi nei sacramenti della Chiesa e soprattutto nel battesimo e nella cresima, lo Spirito Santo ha il compito di modellarci ad immagine del Figlio di Dio per renderci cioè sempre più simili a Gesù. Essere rivestiti di potenza dall'alto significa essere riempiti dell'amore di Dio, dell'amore che è Dio. Senza lo Spirito Santo siamo come un corpo senz'anima, incapaci di operare secondo Dio. Lo Spirito Santo da noi ricevuto non potrà però renderci simili a Gesù se lo ignoriamo o se non lo lasciamo agire liberamente. È dunque importante rivolgersi a Lui con animo libero, soprattutto all'inizio di ogni giornata e all'inizio di ogni nostra apostolica attività. Occorre ricevere questo amore divino se vogliamo produrre frutti di vita; ma per riceverlo occorre desiderarlo, occorre aspettarlo, occorre invocarlo, occorre chiederlo . occorre fare tutto ciò perché questo amore arrivi e si trovi bene dentro di noi.

La comunione è l'essenza della Trinità

Gesù ci dice: "Io sto alla porta e busso, se uno mi apre verremo in lui e ceneremo insieme". "Verremo a lui" indica la comunione, lo stare insieme è l'essenza della Trinità, che è comunione e amore: una donazione talmente grande che Dio, pur essendo in tre Persone è uno solo.

La realtà dello Spirito Santo e la sua presenza in noi è un mistero spaventosamente e meravigliosamente grande, un mistero che ci coinvolge. Tutto quello che possiamo immaginare di grandioso, di più splendido, di più maestoso, di più glorioso, potente e luminoso, Dio lo ha preparato per noi nello Spirito Santo.

La misericordia è un dono prezioso del Dio amore

L'insulto più grande contro lo Spirito Santo è il non credere all'amore di Dio, il non credere allo Spirito Santo che è l'amore di Dio, cioè Dio.

Anteporre i nostri severi giudizi sui fatti, all'amore di Dio, equivale al non accettare ciò che Dio dice di se stesso: "Io sono misericordia, misericordia voglio e non sacrifici". La misericordia è un dono prezioso, è una perla preziosa che è nascosta in un campo, è una gemma che un mercante ha trovato e vende tutto per avere quella gemma.

Riceve la misericordia chi riconosce di essere peccatore e desidera essere salvato. La misericordia non può essere data a chi la rifiuta, Gesù dice: "Non date le perle ai porci". La misericordia

è dunque un dono infinito dato a chi lo desidera, a chi lo cerca ed è disposto a uscire da se stesso per tendere con tutte le proprie forze alla perfezione della carità.

Lo Spirito Santo, mistero imperscrutabile, grandioso e luminoso che ci pervade, è l'anima della nostra anima, è luce nel più intimo di noi stessi, è una Persona delicatissima, fortissima, rispettosissima, che nell'intimo del nostro spirito attende continuamente di santificarci.

Il Signore ci chiede di dilatare il cuore per accogliere questo prezioso dono che è il suo Spirito. Privi di questa potenza dall'alto, non saremo capaci di parlare di Gesù con cuore ardente e generoso, né saremo capaci di affrontare i sacrifici che la fedeltà al suo amore richiede.

Senza lo Spirito Santo nessuno avrà il coraggio di rispondere generosamente alla chiamata del Signore, senza lo Spirito Santo si spegne l'ardore missionario e le nostre parole risulteranno prive di efficacia.

Come possiamo sapere se amiamo o non amiamo il Signore? La prova dell'amore è la disponibilità al sacrificio e alla rinuncia, per far piacere alla persona amata. Noi amiamo il Signore se siamo disposti ad affrontare il sacrificio ed il martirio (se ci sarà richiesto) per rimanere nel suo amore.

La fedeltà a Dio costa alla nostra debole natura, ma con la forza dello Spirito Santo, accolto e amato, saremo vincitori e resi capaci di sostenere anche i fratelli nelle prove della vita. La santità, fine della nostra esistenza, richiede di fare tutto nello Spirito Santo, di fare tutto con amore, anche quando questo costa generose rinunce; pertanto in presenza di difficoltà. Non desistiamo e andiamo avanti!

Offriamo generosamente al Signore le fatiche e le gioie che la fedeltà al suo Spirito richiede, offriamole per il prezioso dono delle vocazioni.

Aiutiamo i fratelli a guardare le Piaghe sanguinanti e gloriose di Gesù perché non dubitino mai del suo amore. Gran pare degli uomini ignora che Gesù è salvezza per chiunque crede in lui, ignora il senso della vita e che Dio ha un preciso progetto su ognuno di loro; lo ignora perché nessuno glielo ha detto. Tocca anche a noi, carissimi amici, dire loro che Dio li ama, dire loro che sono importanti per lui e che Egli tutti ci attende nella sua Casa in Cielo. Perché sostenuti dalla forza dello Spirito Santo, diventiamo capaci di fare tutto questo, offriamo preghiere e sacrifici al Signore, cosicché i loro e i nostri cuori si dilatino e diventino capaci di accogliere il suo amore e fare tutto quello che Egli ci chiederà.

Con fraterno affetto i miei più cari saluti, uniti agli auguri più belli per un'estate serena e piena di luce.

Leandro Pierbattisti

Fr. Benno Backes

Il 15 giugno u.s. è tornato alla Casa del Padre Fr. Benno Backes: Fratello delle Scuole Cristiane in San Paolo (Brasile)

Questo nostro carissimo Fratello ci ha lasciati in seguito ad una grave forma di leucemia che, nel giro di pochi mesi, ne ha stroncato l'esuberante esistenza.

La sua dipartita ci lascia nel dolore per questa sia pur temporanea separazione, ma la fede ci assicura che egli vive in Dio.

Finalmente Fratel Benno potrà contemplare senza veli il volto glorioso di Cristo, potrà saziarsi della sua conoscenza e continuare in Cielo quell'adorazione all'Agnello immolato per la nostra salvezza, da lui fedelmente praticata tante volte sulla terra.

L'Unione Catechisti in San Paolo perde un fratello e un amico carissimo, perde l'Assessore che coordinava, animava e formava il gruppo, ma siamo certi che tale perdita non sarà che apparente perché egli continuerà, più di prima, a vegliare su di noi, a pregare per la sua carissima comunità e per il Gruppo dei Catechisti ai quali con tatto e amore ha dedicato tempo e preghiere.

La sua statura morale e intellettuale, il suo buon senso e lo spiccato senso di buonumore che contraddistingueva la sua persona, lo rendeva amabile presso tutti e cercato da molti.

Ora ci attende in Cielo là dove, anche noi, per la misericordia di Dio, speriamo di approdare, per vivere insieme nella comunione perfetta con Dio e tra di noi per la quale siamo stati creati.

Grazie Fratel Benno per tutto il bene seminato tra noi e riposa nella pace e nella gloria che l'amabilissimo nostro Signore riserva ai suoi amici.



Don Gianni Fornero

È tornato alla Casa del Padre, dopo una lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, don Gianni Fornero, responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro per il Piemonte. Sino all'ultimo, pur debilitato dalla malattia, ha svolto la sua missione pastorale per i giovani, per i lavoratori e per gli imprenditori. Se dovessimo valutare l'opera degli uomini dai tributi ricevuti nelle esequie - un'apoteosi nel caso di don Gianni, per la partecipazione e la commozione generale - avremmo la riprova della proficuità della sua missione sacerdotale.

Poiché la sua figura è ricca di insegnamenti, e ci era vicino nel sostegno apostolico alla Casa di Carità e all'Unione Catechisti, ci riserviamo nel prossimo numero di illustrare più ampiamente la sua attività e il suo impegno morale.





**L'Unione Catechisti
di Gesù Crocifisso e di Maria Imma-
colata**

**Augura vacanze serene
e piene di luce**

**Perchè Gesù viva sempre
nei nostri cuori!**



Direttore responsabile
Vito Moccia

Autorizzazione del tribunale di Torino
n. 443 del 23-4-1949
Sped. in A.P. Art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Torino